LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

STAMPA SERA **SPORT** STAMPA SERA

Finale giallo della lotta per la salvezza nell'ultima giornata del Campionato

San Giacomo ha salvato la Triestina e condannato Livorno e Lucchese

Storia di un segretario devoto e di un gol anonimo e breve discorso sulle squadre che hanno guardato il Bologna a vincere lo "scudetto,,

Una X sta al posto del nome dell'autore del gol che ha portato, al 40° minuto di una drammatica partita, la Triestina alla pari con la Juventus e che ha deciso la permanenza in Serie A degli abbruciati e la condanna della Lucchese e del Livorno. Conclusione e giubilazione e « solitario fino ad un certo punto convincente di quella lotta per la retrocessione che il Campionato ha voluto lasciare incerta fino all'ultimo istante della sua avventurosa vita.

A Lucca ed a Livorno oggi si rectrimina e, passando in rivista i gol, fatti e presi, che costituiscono i termini di quel quoziente che vuol dire la caduta in Serie B, certamente si troveranno quelli che sono stati presi in momenti in cui si potevano evitare e si ricorderanno le occasioni mancate. A Trieste, invece, non ci si preoccuperà di quanti calcoli, ma soltanto si godrà la gioia, tanto più grande e dopo tanto lunghe ansie, della salvezza raggiunta.

Ha deciso il quoziente-gol

A un quarto d'ora dalla fine della « partita dramma », il segretario della Triestina, dice un attento cronista, ha abbandonato il campo mentre la sua squadra stava perdendo e si è recato nella Chiesa di San Giacomo a fare un voto per la salvezza degli abbarbicati. Il cuore del dirigente doveva essere davvero trabaccante di fede nel santo più se San Giacomo si è commosso ed ha, dall'alto della rosa degli spiriti eletti, volto uno sguardo al campo di gioco e provvedutto secondo i desideri del suo fedele. Un piccolo prodigio deve, infatti, essere concedrato il gol del pareggio triestino. Una mischia, la palla che varca la linea fatale ma non tocca la rete, l'arbitro che fischia il gol. Amoretti che giura e spergiura che di gol non c'è stato neppure l'ombra, i giocatori abbarbicati che si abbracciano tutti quanti piacchè per abbracciarne uno solo non saprebbero quale scegliere, in quanto l'autore del pareggio rimane sconosciutissimo anche a se stesso. (C'è chi l'ha attribuito a Costa, ma con parecchia circospezione).

In tutto il Campionato non c'è stato un solo gol anonimo. Tale doveva essere proprio quello che può essere considerato di tutti il più importante. E' proprio il gol di San Giacomo!

Questi rilievi, pertanto, se possono far piacere ai ricercatori di curiosità ed agli amatori di verità, non bastano certo a soddisfare chi ha cercato di una partita di tanto più in quello di un campionato preferisce trovarci delle basi tecniche chiare e dei fatti atletici di indiscutibile evidenza. Con ciò si vuol dire che la schiacciata attraverso il quoziente di quella lotta per la retrocessione che qualcuno chiama persino « mortale » non piace, né soddisfa per nulla. E' vero che il Campionato finisce in un dato giorno e che in quel dato giorno tutte le pendenze che sono legate alle sue fasi devono essere risolte, ma non è meno vero che non ci si può convincere del maggior merito di una squadra, piuttosto che di altre due, di restare in Serie A, quando lo casella dei punti raccolti in otto mesi di lotte registra per tutte e tre le stesse cifre.

Sia lontano il sospetto attivi ed anche la minima intensione nostra di svalutare con questo titolo i meriti della Triestina (quoziente 0,821) e di turbare la ben giustificata gioia dei suoi atleti e dei suoi tifosi: vogliamo soltanto rilevare quello che è stato un nostro appunto al regolamento del Campionato, fatto prima ancora che si fermo cominciasse. Ora, con tutta la cupo ha, anche se a Livorno (quoziente 0,816) ed a Lucca (quoziente 0,571) hanno tutte le ragioni per lamentarsi le unghie fino alla radice.

Per noi è giusto

Superfluo ci pare fermarci a lungo sulle fasi delle quattro partite che ieri hanno deciso la lotta tra le squadre di coda. Qui che conto sono i risultati e, se il Modena c'è riesco al sicuro pareggiando col Milano, il Livorno ha fatto un insulto miracolo vincendo a Marassi (però il Genoa non era troppo... leone, ieri) e la Lucchese ha compiuto una cosa impresa giocando la sua più bella partita dell'annata contro l'incomoda Liguria.

Fra le quattro squadre — Modena, Triestina, Livorno, Lucchese — giunte sino all'estrema fase del torneo in lotta per non cadere, le due che si sono salvate sono, in base ad un'opinione formata attraverso tutto il campionato, più meritevoli delle due condannate. Chi ci assegna su che per noi l'interrogativo non ha ragione di esistere, giacchè da parecchio tempo ci siamo espressi nettamente, indicando le probabili « salute » in Modena e Triestina. Proprio una settimana fa, anzi, ripetevamo questo concetto, mentre ancora non si conoscevano i provvedimenti disciplinari che dovevano aumentare i pericoli della Triestina, provvedimenti necessari soltanto dal già prelodato San Giacomo.

Fra Bologna e Ambrosiana

Sulla distanza del Campionato, noi è parso vedere nel gioco del Modena una maggior quadratura ed una miglior tendenza costruttiva di quanto non se abbiano mostrate in evidenza la troppo spesso abbandonata Lucchese ed il troppo fragile Livorno. Nella Triestina, poi, tutti hanno sempre riconosciuto una squadra dalle capacità tecniche e dalla levatura di classe ben superiore a quelli che erano i risultati che una sfavorevole condizione psicologica dei giocatori stava procurando alla squadra. Fra le quattro che dovevano giocare i posti di permanenza in Serie A, il Modena delle partite con la Juventus, con la Roma, con l'Ambrosiana (andata) e col Bologna, e la Triestina del Colussi, Puntoni, Chiasso, Gergovic, Loschi, Umer, Trevisan e C. certo son quelle che più meritano i favori della buona sorte.

In ciò non si vede una contraddizione con quanto detto prima di quanto non se abbiano mostrate in evidenza la troppo spesso abbandonata Lucchese ed il troppo fragile Livorno. Nella Triestina, poi, tutti hanno sempre riconosciuto una squadra dalle capacità tecniche e dalla levatura di classe ben superiore a quelli che erano i risultati che una sfavorevole condizione psicologica dei giocatori stava procurando alla squadra. Fra le quattro che dovevano giocare i posti di permanenza in Serie A, il Modena delle partite con la Juventus, con la Roma, con l'Ambrosiana (andata) e col Bologna, e la Triestina del Colussi, Puntoni, Chiasso, Gergovic, Loschi, Umer, Trevisan e C. certo son quelle che più meritano i favori della buona sorte.

In ciò non si vede una contraddizione con quanto detto prima circa le condanne a base di questi gol. Per un caso l'arimetica è andata d'accordo con i valori tecnici. Ma soltanto per un caso. Sarebbe, infatti, bastato una qualche vittoria occasionale ad alto punteggio della Lucchese o del Livorno per far sì che aritmetica e valori tecnici si prendessero ordinatamente per i capelli.

Non se l'abbiano a male i giocatori nero-azzurri se non possiamo dedicare troppe parole alla loro bella vittoria sul Bologna nella « partita degli scudetti » all'Arena. La gara fra antichi e nuovi campioni è stata una degna chiusura trionfale del Campionato, ma il suo risultato agli effetti delle classifiche ha così poco peso che in sede di commento conclusivo non si può che considerarla alla stregua d'un episodio puramente accademico.

E neppure c'arrabbino troppo i campioni d'Italia se noi non ci sono che stimano per fare sul comportamento delle varie squadre non ci occuperemo più di loro. Ad essi ed ai loro trionfo abbiamo già, infatti, dedicato spazio ed elogi quando la « scudetto » venne virtualmente vinto, e ciò due domeniche prima della fine del torneo.

Passiamo, quindi, in rapida rassegna le tredici squadre che stanno l'a la vincitrice del Campionato e le quattro reduci dalla battaglia per la salvezza.

Torino, Juventus e C.

Il Torino ha conservato il suo secondo posto battendo il Dari sul campo di via Filadelfia. Ha fatto grandi cose, quest'anno, in squadra di grande, e non crediamo di peccare di modestia dicendo che abbiamo sempre stati fra i suoi più convinti asseritori ed esaltatori. La squadra del vertiginoso ha dimostrato una saldezza difensiva ed una potenza di rendimento nello scudiana che le sono valse una regolarità di andamento e cui di solito in passato non ci aveva abituati. Affiatacco le cose sono andate un po' meno bene, poichè il reparto non ha saputo trovare una sua organizzazione stabile ed ha anche avuto un momento di crisi di contrattempi individuali nelle frequenti assenze di Baldi, nello scadimento di forma durante il periodo centrale del torneo di Petron, nell'alcuiarità delle condizioni atletiche di Zo, di Gabbani e di Ferrero. La squadra, ad ogni modo, ha superato anche le più rosee previsioni e soprattutto ha dimostrato di poter aspirare l'anno venturo al più alto del successi.

Vincitrice della Coppa Italia l'Ambrosiana non è riuscita a conquistare quel secondo posto che avrebbe dovuto dimostrare di suo valore nei confronti di tutti gli avversari. Continuiamo, infatti, a credere, dopo il Bologna, la squadra meravigliosa come la più forte. Ad essa non sono già i giocatori, ad il valore tecnico che sono mancati, ma una continuità di propositi e d'azione. Ha fatto troppo « fantasia », l'Ambrosiana, sia nei risultati, sia nelle formazioni, sia nell'utilizzazione dei giocatori a disposizione. Di più, con questi sistemi, dal Campionato non poteva chiedere.

Partito per giocare un ruolo di primo piano, il Genoa è dovuto presto accontentarsi di fare l'ingrata parte dell'inseguitore che non raggiunge mai chi gli scappa davanti. Ha sofferto di troppe crisi, situazioni sfortunate sono intervenute a porre la squadra rossoblù in questo ruolo. Quando è riuscita a risollevarsi era ormai troppo tardi. Anche nei momenti di maggior splendore, però, non ha dimostrato di possedere quella classe totale che è necessaria per vincere il Campionato.

Protagonista per due terzi del torneo, l'altra squadra genovese, la Liguria, è poi, caduta nella mediocrità. Legnico. Affranta dallo sforzo, piegata nella tensione nervosa che ha'ancora l'onore di essere in un ruolo più alto di quanto le sue forze normali permetteranno, la Liguria doveva cedere così. Questo, però, non appanna per nulla lo splendore della sua impresa che gli è limitiamo ad accennare soltanto, quando, a suo tempo, si tracciarono le cronaca del calcio.

Roma e Lazio, anche se le classifiche le vede a posti ben diversi, hanno tenuto un comportamento quasi parallelo: le indiscutibili forze a disposizione non sono state utilizzate a dovere, nè sfruttate fino in fondo. Per quanto lo loro permanenza nel raggio di lotta per lo « scudetto » è sempre stata, quando avvenne, incerta e non convincente.

Napoli e Bari hanno vissuto nelle posizioni di centro, superando parecchie gravi crisi, il primo, giocando un ruolo secondo sorprendente, il secondo. Novara e Milano sono state in crisi fin quasi alla fine, prevalendo anch'esse nel rischio della caduta in Serie B. Si sono, però, salvate in tempo, come volevo la loro classe fatt'altro che mediocre.

Resta la Juventus. Rapita, perchè per tutto il Campionato ce ne c'è parlato, dalla classifica che ha, no, accompagnato continuamente il Bologna. Nonostante lo Scudetto la Juventus forma d'anno ed una scorrisma coloniè hanno potuto far sì che la Juventus fosse tra le squadre avvertite, le superasse e riuscisse a terminare in una posizione più che onorevole. La degrazie, però, se si vuole che la Juventus torni a giocare i ruoli di massima importanza fino all'anno scorso tenuti, essa deverno far dimenticare quello che non stato le molte manchevolezze della squadra e specialmente del reparto d'attacco.

Le breve rivista è finita. Come il Campionato. Ne come il Campionato, pensiamo, forse, che ora ora.

Arn.

Sempre emozioni tra i cadetti

Il "fattaccio,, di Siena ha schiarito le idee ma in coda la situazione si risolverà solo domenica

Fino all'ultimo il Campionato di Serie B vuole mantener fede alle sue tradizioni. Non c'è pace per nessuno fra i cadetti e le sorprese e le emozioni sono ormai pane quotidiano di rigore ogni domenica. Si giudava ieri all'incontro Spal-Atalanta come alla partita-chiave della giornata, quella che, col suo risultato, avrebbe dovuto definire e chiarire una volta per sempre le posizioni in testa alla classifica. Ed invece l'attesa sospesa, l'invocato chiarimento, si è dovuto rinviare assolutamente inaspettato da Siena. Un incontro apparentemente innocente, che pareva risolto in partenza (e lo sarà veramente la questione della salvezza per il Padova), ma invece, data la speciale situazione del momento, poteva dare il successo (ai senesi) ha assunto di colpo il ruolo di partita decisiva agli effetti della lotta per la promozione.

La fortezza caduta

Quando si scriverà la storia del corneo dei cadetti dell'anno XVII si dirà che l'Atalanta, squadra piacevole ma purtroppo non eccezionale, fu promossa alla classe superiore nel perchè, nella toscanissima città del palio, i padovani fecero miracolo espugnando un campo che aveva resistito a celebrati assalti per ben 32 giornate. Ebbene, l'impresa del Padova, possibile soprattutto agli orgoglio e ritta la più sincera esaltazione. Nessuno, l'abbiamo detto, poteva prevedere una cosa simile, constatata, a parte la superiorità dei bianconeri, l'assoluta necessità che il Siena aveva di vincere, se vuole, come volevo, giocare la sua parte nella lotta per la promozione. Con questa inopinata sconfitta, invece — sconfitta che non è nemmeno giustificata dal fatto che i bianconeri giocarono incompleti — la compagine toscana ha compromesso irrimediabilmente le sue possibilità, che, se anche la squadra conferma prossima contro l'Ancona, la vittoria non le serviebbe nulla essendo il distacco delle vedette incolmabile.

Un bravo di cuore, dunque, ai veriamisi padovani, portatisi praticamente in zona di sicurezza dopo sforzi indicibili, e il saluto dell'armi alla squadra-miracolo, caduta alla soglia forse della sua più grande conquista.

L'Atalanta, come si prevedeva, ha trovato « Fortezza Siena » ben più agguerrita. Fino a quel momento di morire vuol dar a vedere di poter ancora recitare una parte, sia pure, una tenacissima, centesima. E « nulla » da fare con un'indegnità, impressione della dura partita che durante i 90 minuti di gioco, chi domino prevalentemente fuorno proprio i bergamaschi, ma quella che conta purtroppo è nel calcio è il risultato finale e il risultato non è fatto certo per solidificare sensatamente i nerazzurri, i quali, per diversi motivi, disdiceva sensatamente una vittoria. Due punti conquistati a Venezia volevano dire, infatti, la promozione consumata assicurata ed l'avvio domenica prossima occorrerà, ancora, se si vuole andare a fare compagnia alla Fiorentina, affrontare ed occhi ben aperti quell'impertavo dei Da tre giorni, da quando cioè ai qui, dopo sei settimane di assenza, è la prima volta che ci troviamo soli...

— Relativamente. — disse Enrico accennando all'attesa con gli occhi. — Non essere imprudente, Wanda. Qui non siamo a Parigi, e lui sai che in Olanda più che in ogni parte del mondo i muri hanno orecchi ed orecchie!

— Eh, lo so purtroppo! — sospirò la giovane. — Amarci come noi ci amiamo, saperci uniti come siamo e non poter essere soli che per brevi minuti! Non potervi vedere che di notte, al prezzo di nulle precauzioni, nel terrore continuo di essere sorpresi! Questa non è una vita, Enrico. Io soffro per paura... Penso che non diventerò mai tua moglie... Sono geloso di tutte le donne che ti circondano...

— Perchè mio Dio? — E di chi? — scapitò Enrico in tono piuttosto cosico.

— Perchè? E me lo domandi, mostro? Perchè tu sei bello, perchè sei elegante, perchè sei il cosiddetto Mantova in onore della mattinata con lettera « parola » Ordine. Gnocchi Sciarpa Ma Ma Ma